



Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie

## Comunicato

### **IL DIRITTO ALLA CONTINUITA' DEGLI AFFETTI DEI MINORI AFFIDATI E' ANCORA IN DIVERSI CASI NEGATO. L'accorata denuncia di una famiglia affidataria**

*Riportiamo la lettera aperta distribuita ai partecipanti del Convegno "Il diritto alla continuità affettiva: un passo di civiltà, una legge superflua o un esempio di eterogenesi dei fini?" tenutosi a Milano il 20 gennaio 2017; in essa Michele e Cristina denunciano l'interruzione dei rapporti del piccolo con loro; dopo l'affidamento durato oltre venti mesi, una volta dichiarato adottabile e inserito nella sua futura famiglia adottiva, non ha più potuto incontrare né loro né i loro figli cui era particolarmente affezionato.*

Buongiorno a tutti, avremmo voluto partecipare oggi a questo Convegno, ma non potendo intervenire abbiamo ritenuto necessario scrivervi per denunciare quanto avvenuto al piccolo da noi accolto. Ecco in breve la nostra storia.

Siamo una famiglia con quattro figli, nel marzo 2014 abbiamo accettato (dopo 10 anni di volontariato nell'affido di emergenza) un affido temporaneo di 6 mesi per un bambino, che chiamiamo Francesco, che all'epoca aveva sette mesi.

In realtà l'affido si è protratto per ben 20 mesi, e così abbiamo accompagnato il piccolo nella sua crescita fino a ventisette mesi, in attesa che si definisse per lui una situazione che potesse assicurargli stabilità. A novembre 2015 l'affido si è concluso.

Abbiamo avuto la fortuna di vedere approvata la legge 173/2015 poco prima che si attuasse il passaggio del piccolo dalla nostra famiglia alla famiglia a rischio giuridico (poi divenuta adottiva), e insieme la beffa di vederla completamente disattesa.

Abbiamo per mesi richiesto (attraverso numerose lettere e mail alla Procura, al Tribunale competente, alla giudice che aveva in mano il caso, alla curatrice e poi tutrice del minore, all'assessore ai servizi sociali della nostra città, alle assistenti sociali, dirigenti e responsabili, anche attraverso il supporto dell'ANFAA) una attenzione al passaggio del piccolo, da realizzare secondo un progetto che tenesse conto, per il bene suo e dei minori della nostra famiglia, dell'importanza della gradualità e della continuità affettiva; ciononostante il passaggio del piccolo è avvenuto in soli sei giorni, con modalità e tempi che ci hanno visto semplici spettatori. **Da allora lui non ci ha più visti e ci agoschia ancora adesso il pensiero che lui si sia sentito abbandonato da noi e dai nostri figli.**

A tutt'oggi non è ancora stata fornita da parte dei servizi e dell'autorità giudiziaria competente restituzione alcuna, in merito alle motivazioni che hanno determinato tale scelta; peraltro non risultano ad ora essere presenti elementi che possano mettere in dubbio i positivi legami affettivi instauratisi tra Francesco e noi genitori affidatari e i nostri quattro figli, nè criticità tali da far ritenere non corrispondente al suo interesse, il diritto alla continuità affettiva, così come sancito dalla legge.

La gestione della transizione è apparsa ancor più discutibile considerando il fatto che nei venti mesi di affido come famiglia siamo riusciti ad avere un solo incontro con l'assistente sociale, mentre il bambino non ha mai avuto alcun contatto con psicologi o operatori che avrebbero poi progettato il passaggio nel suo interesse.

In quei sei giorni è stata presente solo una educatrice, mentre nessuno ha mai richiesto e raccolto le nostre informazioni su come il bambino stava vivendo quei momenti.

Come famiglia affidataria a Luglio 2016 abbiamo proposto, con il sostegno dell'ANFAA, un Ordine del Giorno presso il consiglio comunale della nostra città, attraverso il quale abbiamo ottenuto di impegnare il Consiglio nel vigilare sull'attuazione della legge 173; ci importava nel contempo informare la parte politica delle mancanze dei servizi sul nostro caso specifico, affinché non possa capitare ad altri bambini ciò che ha vissuto il piccolo a noi affidato. Tale ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.

Successivamente abbiamo sollecitato un incontro con L'Assessore ai servizi sociali e la responsabile degli assistenti sociali del comune: in tale occasione, nuovamente accompagnati dall'ANFAA, abbiamo rimarcato le disfunzioni sperimentate nella nostra vicenda e chiesto che venissero chiarite le responsabilità e ragioni delle scelte: dopo oltre due mesi attendiamo ancora risposta.

Sempre insieme all'ANFAA abbiamo contattato nel dicembre 2015 il Garante Regionale per l'Infanzia della Lombardia (che mai ha dato risposta alle nostre mail) e dopo alcuni mesi a quello nazionale.

La pratica a Roma è stata inizialmente presa in carico, ma dopo la nomina del nuovo Garante Nazionale è stata rinviata a quello regionale lombardo.



## Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie

Dopo un anno di telefonate la segreteria del garante regionale ci ha spiegato che questo caso non era di sua competenza, ma del difensore civico regionale che ha il compito di intervenire nei confronti della pubblica amministrazione.

**Ci sentiamo di affermare che molti dei soggetti con i quali abbiamo avuto contatti (o cercato di averne) durante e dopo questa vicenda ci sono apparsi restii a farsi carico della loro parte di responsabilità e poco consapevoli degli impatti sulla vita e coscienza delle persone in situazione di fragilità (in particolare dei più piccoli) che possono portare leggerezze ed incompetenze nello svolgimento di determinate funzioni chiave.**

.....

### NOTA DI DONATA NOVA MICUCCI, PRESIDENTE NAZIONALE ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE ADOTTIVE E AFFIDATARIE

A margine di questa lettera, vogliamo segnalare che in questi ultimi mesi altri affidatari si sono rivolti all'Anfaa, chiedendo aiuto perché non avevano più potuto incontrare i bambini che erano rientrati nella loro famiglia di origine dopo anni di affidamento familiare: la interruzione dei rapporti era stata decisa dagli operatori senza nessuna valida motivazione se non quella che *"Ci vuole tempo....Bisogna aspettare che i genitori siano pronti, sono loro che decideranno quando...."* ; in un caso gli ex affidatari hanno potuto incontrare le due bimbe che avevano accolto per diciotto mesi solo dopo sei mesi dal loro rientro, una volta sola, insieme alla loro mamma; poi, di fronte al rifiuto opposto, ma non motivato, dalla stessa mamma ad altri incontri ( *" Non voglio che le mie figlie li vedano più "* ), gli operatori dei Servizi socio-assistenziali e sanitari hanno condiviso sua decisione e confermato l'interruzione; gli ex affidatari si sono quindi rivolti al giudice che seguiva il caso chiedendo di essere sentiti: sono passati da allora sei mesi e il giudice, nonostante le sollecitazioni degli ex affidatari e dell'Anfaa, non ha dato finora alcun riscontro alla richiesta. Queste bambine non possono non aver pensato e continuare a pensare di essere state ingannate e abbandonate dalle persone che le avevano accolte ed avevano loro voluto bene...In un altro caso, gli operatori dei Servizi ( socio-assistenziali e sanitari) hanno proibito alla conclusione dell'affidamento, qualunque rapporto del minore anche se il provvedimento del Tribunale non prevedeva nulla al riguardo, non solo con gli ex affidatari ed i loro figli, ma con tutte le persone con cui aveva costruito positive relazioni nel corso del suo lungo affidamento: insegnanti, compagni di scuola, istruttore di judo, gruppo scout. Inoltre, essendo stato chiuso il fascicolo, è stato necessario presentare una specifica richiesta al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni, affinché il Tribunale ne riaprisse uno nuovo .... Anche in questo caso sono stati necessari mesi di sollecitazioni scritte per arrivare a una ripresa dei rapporti....

**Spiace dover constatare che gli affidatari che sono stati più volte definiti dalle Istituzioni *"una preziosa risorsa"*, vengano poi ignorati dalle stesse Istituzioni quando le loro istanze si scontrano con prassi consolidate ma discutibili, lesive degli interessi e dei diritti dei bambini...." Sembra quasi che siamo diventati per loro fastidiosi interlocutori da scaricare..."** ha affermato uno di loro! In ogni caso, qualora in particolari e specifiche situazioni il mantenimento dei rapporti con gli affidatari dovesse risultare pregiudizievole per il minore, il Tribunale e gli operatori sociali dovrebbero comunque comunicare e motivare loro le ragioni che hanno determinato la loro decisione.

**E' POSSIBILE IL MANTENIMENTO DI QUESTI RAPPORTI CHE, SE BEN GESTITI, POSSONO RIVELARSI ARRICCHENTI PER TUTTI E CREARE RELAZIONI ANCHE DURATURE. LO SOSTENIAMO ANCHE IN BASE ALLE POSITIVE ESPERIENZE FINORA REALIZZATE NON SOLO DA FAMIGLIE DELL'ANFAA E SIAMO BEN DISPONIBILI A RACCONTARLE.**

Torino, 24 gennaio 2017